



Il bisogno di pensare

Perché viviamo? Quale scopo diamo al nostro essere al mondo? Cosa vogliamo da noi stessi? Il bisogno primordiale dell'uomo è una speciale capacità che ci caratterizza in modo peculiare distinguendoci da tutti gli altri esseri viventi: il nostro bisogno di pensare. Partendo da questa urgenza interiore, strettamente legata al desiderio e al sogno di una vita diversa e migliore, siamo spronati a tornare a "pensare con il cuore", senza barriere, preconcezioni o tabù, e senza altro dogma che la ricerca costante del Bene.

Nel movimento a volte logico, a volte caotico delle nostre esistenze, dobbiamo trovare il giusto orientamento in quei momenti in cui siamo chiamati a scegliere se resistere strenuamente oppure arrenderci al flusso della vita.

E, nei tempi sempre più indecifrabili che ci troviamo ad affrontare, siamo invitati a prestare attenzione al valore infinito di ogni istante, per raggiungere quella desiderata pace interiore, quell'equilibrio tanto atteso da chi ha finalmente trovato un senso al suo essere al mondo.

ALDO LAZZARI



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 5 aprile 2018 alle ore 7 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione in Pavia

DOMENICA 8 APRILE 2018 - ORE 9.30

Presso il Salone Sen. Giovanni Cantoni
in via Teodolinda 5 - PAVIA

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Presidente;
 - 2) Relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo 2017: discussione e approvazione;
 - 3) Esposizione, discussione ed approvazione bilancio preventivo 2018;
 - 5) Varie ed eventuali;
 - 6) Lettura e approvazione verbale Assemblea dell'8 aprile 2018.
- Pavia, 25 marzo 2018

Il Presidente
(Mario Spadini)

Articolo 7 dello Statuto: "Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta ad altro Socio. Ciascun Socio potrà raccogliere fino a un massimo di tre deleghe. I componenti il Consiglio Direttivo non potranno rappresentare alcun Socio".

OCCASIONE DA NON PERDERE

Rivolgiamo un accurato invito a tutti i Soci a partecipare all'Assemblea Ordinaria.

Siamo giunti all'appuntamento più importante del nostro sodalizio. L'Assemblea dei Soci. È l'occasione per esaminare l'attività svolta nel 2017 e per progettare insieme le azioni per il 2018. Si tratta di un incontro molto importante, di un momento in cui possiamo confrontarci tutti, dove i Consiglieri possono avere un contatto più diretto con i Soci per sentire i loro suggerimenti e le loro critiche, solo così si può sempre migliorare la nostra attività nell'interesse della nostra Associazione.

ANNO 2017

SOCI SOCREM AL 31/12/2017 N. 6.091 = 2.461 uomini (40,40%) 3.630 donne (59,60%)
ISCRITTI NELL'ANNO 2017 N. 489 = 220 uomini (45%) 269 donne (55%)

CREMAZIONI SOCI EFFETTUATE NEL 2017 N° 332 = 145 uomini (43,67%) 187 donne (56,33%)

Nel 2017 le ceneri di 176 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 136 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 4 sono state le dispersioni in natura, n. 9 dispersioni nel cinerario comune e giardino del ricordo, e n. 7 affidamento familiare.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2017

SALA QUADRELLI (capacità complessiva) N° 189 cellette
CELLETTE OCCUPATE N° 155
CELLETTE LIBERE N° 34 di cui N° 18 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

TEMPIO (capacità complessiva) N° 7.490 cellette
CELLETTE OCCUPATE N° 4.136
CELLETTE LIBERE N° 3.354 di cui N° 2.029 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

- * **RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2017** N° 72.773 di cui maschi 34.478 e femmine 38.295
- * **DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2017** N° 864 (pari all'1,18% sul totale residenti)
- * **CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2017** N° 486 (pari al 56,25% dei decessi)
- * **CREMAZIONE NEL FORNO DI PAVIA 2017** N° 1.196
- * **CREMAZIONE RESTI** N° 270

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE ISCRITTI	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI FORNO DI PAVIA
2006	322	4.072	150	708
2007	369	4.214	186	807
2008	371	4.355	202	1.008
2009	436	4.560	209	2.231
2010	404	4.723	205	1.336
2011	469	4.934	216	1.506
2012	485	5.118	259	1.637
2013	530	5.330	261	1.912
2014	519	5.536	265	1.302
2015	610	5.787	298	1.800
2016	536	6.010	306	2.148
2017	489	6.091	332	1.196

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Mario Spadini**
 Vice Presidente: **Angelo Boggiani**
 Tesoriere Economo: **Pietro Sbarra**
 Segretario: **Pierangelo Sacchi**
 Consiglieri: **Claudio Vai, Luciano Zocchi, Zobeide Bellini, Maria Carla Vecchio, Marta Ghezzi, Giovanni Demartini, Enzo Migliavacca**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Lucio Aricò**
 Revisori effettivi: **Fadio del Giudice, Mario Anelli**
 Revisori supplenti: **Agostino Brambilla, Mario Campi**
SEGRETERIA: Luigina De Paoli

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese in questo periodo sta sostenendo un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del secondo Tempio. Il nuovo Tempio darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem. Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

ALL'INTERNO DELLA NOSTRA GRANDE FAMIGLIA SOCREM

Ci siamo contati

Da dove provengono i Soci della Socrem Pavese?

Al 31 dicembre 2017 i Soci, in regola con gli impegni verso la Società, erano 6.091.

Di questi 3.630 donne (= 59,60%) e 2.461 uomini (= 40,40%).

Da dove provengono tutti gli amici Socrem?

Ecco la prima sgrossatura di "geografia sociale":

1) Soci residenti nel Comune di Pavia	n. 4.235	= 69,51%
2) Soci residenti in Provincia di Pavia	n. 1.756	= 28,85%
3) Soci residenti nel Comune di Milano	n. 21	= 0,34%
4) Soci residenti in Provincia di Milano	n. 48	= 0,75%
5) Soci residenti nella restante Regione Lombardia	n. 31	= 0,51%
Totale	n. 6.091	100%

I Soci riferiti al punto 4) appartengono tutti all'area Sud della Provincia di Milano.

L'interesse maggiore è stato destato dalla "geografia Soci" del punto 2), quelli residenti in Provincia di Pavia, cioè i 1.756 Soci che rappresentano più di un quarto. Dei 190 Comuni della provincia, ben 101 (= 53,16%) hanno cittadini iscritti alla Socrem, per un totale, come sopra evidenziato, di 1.756 pari al 28,85%.

Ora facciamo un tentativo di classificazione secondo le tre aree tradizionali che compongono la Provincia di Pavia:

Area	Comuni con Soci	n. Soci	%
Pavese (esclusa Pavia città)	44	770	43,85
Oltrepò	31	524	29,85
Lomellina	26	462	26,30
	101	1.756	100

Esaminando l'età e la composizione sociale degli iscritti alla nostra Associazione possiamo constatare che si avvicinano alla Socrem non più soltanto persone anziane, ma anche giovani che hanno evidentemente compreso che la morte non ha età e che bisogna mai essere colti impreparati.

Statistica per anzianità dei Soci della Socrem Pavese alla data del 31 dicembre 2017.

Periodo	Femmine	Maschi	Totale	%
Fino ad anni 20	4	2	6	0,09
Da 0 a 40 anni	24	33	57	1,07
Da 41 a 60 anni	511	343	854	14,01
Da 61 a 70 anni	692	517	1.209	19,83
Da 71 a 80 anni	1.132	837	1.969	32,33
Da 81 a 99 anni	1.265	727	1.992	32,60
Da 100 anni in poi	2	2	4	0,07
Totali	3.630	2.461	6.091	100

Si può constatare che la fascia più consistente è quella dagli anni 81 agli anni 99; ed è rappresentato certamente da persone che hanno abbandonato l'attività lavorativa.

Fra i nostri Soci prevalgono nettamente le donne, situazione che rispecchia quella generale della popolazione italiana



Il filo d'oro della nostra vita

DINO REOLON

Ci sono interrogativi profondi che hanno da sempre turbato la coscienza dell'uomo e in particolare quella dei filosofi, affascinati dal desiderio di conoscere *"chi siamo, donde veniamo, dove andiamo"*. E quando le elucubrazioni umane s'impantanavano in mille difficoltà per la povertà della nostra natura, i silenzi tenebrosi sembravano spalancarsi ad una voce suadente, quella di Dio Amore, Padre e Creatore di questa umanità dolorosamente sola in un infinito esasperante. Ma c'è un quesito che sembra scardinare le certezze della fede e che ha angustiato il grande Padre della Chiesa S. Agostino: se Dio Creatore del cielo e della terra e di tutte le creature che li popolano è infinitamente buono, indiscutibilmente buono, passionatamente buono, *"unde malum"*, da dove ha origine il male, fonte della cattiveria, della violenza, dei dissidi, della ferocia? In tempi oscuri turbati dalle guerre i popoli precipitano nella desolazione e nella morte, le razze umane si contrappongono per annientarsi e le catastrofi fanno di tutto per superare gli eccessi rabbriventi dell'odio.

Nei tempi di pace poi (pace apparente invero) si scatenano dalle alcove dell'amore i più impensati atteggiamenti di aggressività. Giovani che hanno saputo costruire dai momenti della passione e dell'ardore una famiglia di straordinaria serenità, smarriscono la stella dell'orientamento e la trasformano in nido malsano d'impensabili conflitti. I volti, prima esaltati dal sorriso della gioia, diventano espressioni d'insofferenza e d'antipatie corrosive. E allora ci sono mariti che si scagliano contro le mogli, figli contro i padri e le madri, Persino l'amor materno, quello più sacro, si fa assassino di creature innocenti. L'uomo è veramente lupo all'altro uomo, manifestazione di perversioni, che nulla più hanno di umano. Ci si chiede allora se questo essere che ci vive dentro abbia perso del tutto la sua visione del cielo, abbia spezzato il cordone ombelicale che lo teneva legato alle sue origini: Dio, la perfezione dell'Amore, assolutamente incapace di richiamare forme così grette del male. Ecco, è allora che noi dobbiamo saper ritrovare il bandolo di quel filo d'oro, che lega strettamente la nostra esistenza all'Amore di Dio. Questo marchio indelebile impreziosisce la nostra natura e la rende sempre capace di redenzione, anche quando i

suoi delitti sconvolgano ogni speranza di perdono. A questo filo di luce noi dobbiamo le meraviglie che rendono esaltante l'esistenza, quando al primo sorriso della mamma rispondiamo con una carezza, quando un suo bacio ci affascina di gioia. Questo marchio d'origine torna a scintillare, quando nel gioco stendiamo la mano al compagno caduto, perché si rialzi; quando il senso del dovere ci fa interrompere i momenti belli dell'amicizia per ubbidire al dovere; quando il fascino di un amore vero ci fa sentire i fremiti dell'anima gemella. E ancora questo sussulto di auree faville ravviva le nostre sembianze, quando impeti di empatia ci esaltano dentro atmosfere di accoglienza e condivisione. Quel filo d'oro si fa ancor più significativo, quando tenerezza e commozione scuotono i momenti più desolati della vita e toccano l'apice di fronte alla morte delle persone care. Se alzi lo sguardo verso la volta della Cappella Sistina, tu lo vedi concretizzarsi nel mirabile capolavoro michelangiolesco della Creazione di Adamo: la scintilla della vita divina diventa quasi tangibile tra le dita della destra di Dio e la sinistra del primo uomo, che proprio per questo diventa creatura del cielo. Sì, quel filo d'oro rimane come segno che Dio non ci abbandona mai e non permette che le preziosità del nostro essere creatura s'involino nel gelo di annientanti silenzi. E allorché dovremo ricomparire davanti a Lui, il suo ultimo giudizio non sarà il *"dies irae"*, ma una perfezione di giustizia e amore insieme, di cui solo Dio può essere capace: è veramente acuta l'intuizione di Niccolò Cusano, che seppe cogliere nella divinità il lampo di una *"coincidentia oppositorum"*, per noi così ardua da comprendere.

Potremo, dunque, alzare le braccia verso la sua misericordia, verso il suo equilibrio infinito di bellezza. E ci sentiremo figli ancora amati, mai reietti: il giorno dell'ira si addolcirà nelle atmosfere di un perdono di cui solo Dio conosce i segreti, quelli che lo hanno indotto a salire sulla croce, perché tutti sentissimo la forza che a lui ci lega. Quel filo d'oro, che forse la nostra insana protervia saprebbe spezzare, diventa la nostra grande e ultima speranza. Se avremo saputo coltivarlo con gratitudine, non si spezzerà, perché resta e vive con noi come scintilla divina.

Commenti al Concerto del 29 ottobre

GIOVANNI DEMARTINI

Esiamo a diciotto! Dal 31 ottobre del 1999, eravamo ancora nello scorso millennio, l'ultima domenica di ottobre la Socrem pavese offre alla città un concerto all'interno del Cimitero Monumentale. Perché l'ultima domenica di ottobre? È la giornata nazionale della cremazione, data significativa per un ente che dal lontano 1881 promuove il principio civile della cremazione. Inoltre, la ricorrenza dei defunti è vicina e l'atmosfera un po' dolce e un po' triste dei ricordi già ci avvolge.

Vari gruppi musicali sono stati con noi in questi anni, scelti sempre con attenzione al significato del concerto e al luogo ed il pubblico ha risposto con partecipazione crescente. Quest'anno è stata la volta del Coro Amadeus, che ha proposto al folto pubblico un programma impegnativo che merita un commento.

Iniziamo dalle due arie mozartiane, in omaggio al nome del Coro. Dal *Flauto magico*, abbiamo ascoltato *Der Hölle Rache*, la grande aria della Regina della notte, che si rivolge alla figlia invitandola ad uccidere il rivale Sarastro, in un moto di rabbia vendicativa e maledicente. È l'aria più famosa dell'intera opera, viene eseguita da un soprano di coloratura e richiede doti vocali importanti. A noi l'ha proposta Jessica Cosentino, giovane soprano di ottima impostazione e di felici prospettive. Ed eccoci alla seconda aria mozartiana, *O Isis und Osiris*, sempre dal *Flauto magico*, preghiera di Sarastro, Gran Sacerdote del Regno della Saggezza, alle massime divinità egizie. È un brano di taglio alto e solenne, sacrale, profondamente esoterico, come del resto esoterica è tutta l'opera. Ci è stato proposto da Andrea Dufaux, basso di lungo corso, istrionico il giusto, bravo a tenere la scena.

Ed ora i cori verdiani. Il primo in ordine di composizione è il coro del *Nabucco*, il *Va pensiero*. Siamo nell'estate del 1841. Verdi, ancora giovane, attraversa un momento difficile di vita privata e artistica. Si vede proporre un libretto di Temistocle Solera, titolato Nabucodonosor (poi diventato brevemente Nabucco, chissà perché la doppia c) e rifiutato da compositori già affermati, ufficialmente causa impegni già assunti, più realisticamente pensiamo per l'infelicità del libretto. Verdi ci racconta che il manoscritto casualmente si apre sui versi del *Va pensiero* e ne resta colpito. Ma resta affascinato pure dagli aspri contrasti tra i personaggi e da Nabucco che osa sfidare il Dio degli Ebrei (e mal gliene incoglie), ed accetta di comporre. Il 9 marzo dell'anno successivo l'opera viene presentata alla Scala ed è un trionfo. Sulle sponde dell'Eufrate gli ebrei, sconfitti e prigionieri dei Babilonesi, mandano il loro pensiero, sull'ali dorate,

alla patria perduta ed a questo pensano Solera e Verdi, ma il pubblico milanese si immedesima, riconoscendovi la propria condizione politica. Il *Va pensiero*, veicolato da una partitura stupenda, diventa una sorta di inno nazionale. Ancora oggi, a quasi due secoli di distanza, nessuna corale se lo fa mancare dal repertorio e a noi continua a dare emozione.

Sulle ali del successo, Verdi compone a tamburo battente *I Lombardi alla prima crociata*, sempre su libretto, ancora più infelice, di Solera. Questa volta il coro dei Lombardi strizza volutamente l'occhio al pubblico milanese, *O Signore, dal tetto natio* scalda l'anima degli spettatori. È un pezzo musicale di valore, non per caso è ancora nel repertorio delle Corali, ma il livello del *Va pensiero* è altra cosa.

Ed eccoci al 1844, al teatro La Fenice di Venezia, Verdi porta in scena *Ernani*. Questa volta il librettista è Francesco Maria Piave, che affiancherà il compositore in tante opere successive. Il libretto è ben scritto, l'opera è equilibrata negli atti e nei personaggi ed il successo non manca. Naturalmente il pubblico si aspetta un coro patriottico ed ecco *Si ridesti il leon di Castiglia*. Il riferimento al leone di San Marco è trasparente e questo la dice lunga sull'efficienza ed anche sulla rigidità della censura austriaca. Pure qui però dobbiamo dire: pezzo di valore, ancor oggi felicemente eseguito, ma ben lontano dal *Va pensiero*. Pur consci che le esigenze concertistiche orientano in direzione diversa, vogliamo esprimere un auspicio: fateci ascoltare, qualche volta, i tre cori in ordine di composizione.

Ed ora parliamo della *Vergine degli Angeli*. Una povera giovane è stata travolta da un destino avverso, da avvenimenti nefasti troppo più grandi di lei. Già, la *Forza del Destino*! Si rifugia in uno speco alle spalle di un convento, dove vivrà isolata per il resto della vita. *Alcun vivente più non vedrete*, la ammonisce il padre guardiano. E il coro dei frati, a mo' di viatico: *La Vergine degli Angeli / vi copra del suo manto, / e voi protegga vigile / di Dio l'Angelo santo*. Da questa breve strofa, pure un po' banale, un Verdi in piena maturità artistica ricava un finale d'atto indimenticabile, tra i migliori della storia del melodramma. La giovane, sventurata Leonora è stata per noi felicemente interpretata da Silvia Blenner, brava anche come maestra del coro, con l'accompagnamento del pianista Andrea Mastretta. Il Coro Amadeus ha fatto egregiamente la sua parte, qui e in tutti gli altri pezzi proposti. Il pubblico, soddisfatto, ha atteso un doveroso bis, peraltro richiesto con la discrezione che il luogo richiedeva. Non poteva esservi bis migliore della *Vergine degli Angeli*, e così è stato. Applausi.

IL 51° RAPPORTO CENSIS

Nell'Italia cresce il rancore sociale

FRANCESCO PROVINCIALI

Da alcuni anni tengo nel cassetto una bozza di libro che avevo intitolato "Riflessioni sulla vita nell'epoca del rancore" e che non ho mai tentato di pubblicare perché mi sembrava che il sentimento cui attribuisco una valenza riassuntiva delle derive sociali in atto – il "rancore", appunto – impattasse in modo troppo forte e azzardato rispetto all'immaginario collettivo.

Ecco che mi sovviene invece il filo conduttore prevalente nell'analisi del 51° Rapporto del CENSIS, che individua nel rancore sociale lo stato d'animo montante nel comportamento reattivo degli italiani rispetto alla crisi epocale che stiamo vivendo sotto vari profili di considerazione.

Forse il rapporto di amicizia e di stima che mi lega da molti anni con il Prof. Giuseppe De Rita che ritengo il più acuto, attento e lungimirante osservatore delle dinamiche della società italiana mi ha col tempo assimilato ad un metodo di analisi cui ho cercato sempre di ispirarmi, mai disgiunto – peraltro – dalla ricerca di interpretazioni sintetiche ed ermeneutiche che riassumessero e spiegassero le macro-evoluzioni (o involuzioni) del "sistema Italia".

Dal Rapporto 2017 esce l'immagine di un Paese il cui futuro è rimasto incollato al presente, senza che la politica esprima una qualche capacità di coesione sociale in vista di un'idea, un modello, "una visione" cui tende-

re per realizzare interessi condivisi, aspirazioni mediate e tendenze aggreganti in grado di proporre e disegnare un futuro chiaro, auspicabile e sostenibile.

La frattura tra paese legale paese reale si è accresciuta e dilatata: basti pensare ai livelli di astensionismo alle consultazioni elettorali.

Non c'è collante, non c'è motivazione, non c'è fiducia che tengano unito il Paese.

Il venir meno dei corpi intermedi della società e dello Stato ha verticalizzato e personalizzato la politica da un lato (atteggiamento più difensivo e arroccante che mirato e voluto) e isolato in una condizione di incertezza, solitudine esistenziale, precarietà, riduzione di ogni aspettativa alla dimensione del quotidiano, la gente dall'altro: una polarizzazione acuita dal fallimento della capacità della classe politica di rappresentare e difendere gli interessi del popolo e la tensione al bene comune.

Il ceto medio si va assottigliando mentre crescono forme differenziate e settoriali di povertà, l'ascensore sociale è fermo ad un piano intermedio senza via di uscita: si guarda verso il basso ciò da cui ci si vuole affrancare e si osserva verso l'alto ciò che appare irraggiungibile nei limiti temporali dell'esistenza umana.

Il rispetto delle regole viene evocato ma contemporaneamente eluso ed aggirato: quando le istituzioni si affidano alla delazione come invito rivolto ai singoli per





scoprire nicchie o sacche di illegalità vuol dire che la società che reclama verità e giustizia è priva di rassicuranti tutele.

“Navighiamo nella marea di molecolarizzazione, soggettività individuale, soggettivismo etico, egoismo, narcisismo, che porta la società a galleggiare su se stessa, senza grandi aiuti da strutture collettive ed istituzionali che lavorino a difesa degli antichi valori di “umanesimo” elaborati in secoli di storia nazionale (G. De Rita)”. Si avverte un diffuso senso di impotenza e di inazione, un’assenza di motivazioni sostenibili oltre la mera iconografia del sogno.

Subiamo di fatto una preponderanza dell’economia – nella sua sfuggente dimensione trans-nazionale – sui valori tradizionali che hanno caratterizzato la crescita sociale nel secondo dopoguerra e che ora faticiamo a ritrovare: crisi della famiglia, crisi della scuola, crisi identitaria di posizionamento e di proiezione per gli anni a venire, la cui evidenza più marcata consiste in una sorta di conflitto generazionale latente, tra anziani che mantengono i giovani e giovani che contendono agli anziani il diritto di essere protagonisti dei propri destini.

Ogni anno oltre centomila italiani lasciano il Paese (114.000 nel 2016, con un + 200% rispetto al 2010) cercando destini migliori e condizioni di vita sostenibili: sono giovani che cercano lavoro all’estero o anziani che vi portano la propria pensione affinché possa consentire un tenore di vita più dignitoso e sottratto ad una fiscalità asfissiante.

Ciò nonostante la ripresa economica in atto, che alza i livelli di produttività (ma in presenza di una ibridazione dei profili lavorativi e professionali) e dei consumi, tuttavia non a vantaggio di tutti.

I ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre

più poveri.

Anche sul piano culturale si assiste ad una sorta di impoverimento collettivo rispetto al quale le nuove tecnologie favoriscono una capillarizzazione dell’informazione ma anche una decrescita e una banalizzazione verso una formazione generalista e mediatica. Oltre che una sorta di isolamento solipsistico verso una gestione meramente manipolativa e compulsiva dei mezzi di comunicazione che crea nuove, sorprendenti solitudini.

Anche nel mondo giovanile il mito dello smartphone e della comunicazione globalizzata (che supera persino nella percentuale della aspirazioni la ricerca del posto fisso in una sorta di limbo dell’indeterminato dove tutto è precario, transeunte e riciclabile), il presenzialismo via internet, il desiderio di apparire supera quello dell’essere, l’immediatezza narrativa e delle immagini affascina più dei valori consegnati dalla tradizione, gli effetti speciali e il rischio attirano più delle rassicuranti certezze ereditate dagli insegnamenti domestici o appresi attraverso l’istruzione scolastica.

Quanto al capitolo dell’immigrazione – macrofenomeno che si autoimpone per l’evidenza del rimescolamento sociale in atto – il Rapporto osserva che – oltre all’aumento della domanda di sicurezza individuale e sociale generata da nuove presenze non sempre monitorate e integrate – questa deriva si esprime in una dimensione più quantitativa e confusa che qualitativa e mirata, laddove emergono aspetti sempre più problematizzanti e marginalizzanti, dovuti all’ingresso di stranieri con un basso livello culturale o attitudini lavorative.

L’integrazione (culturale, lavorativa, sociale) non si realizza se i flussi non sono governati e gestiti, incanalati in un tessuto sociale in grado di metabolizzarli in modo misurato.

Il piacere di leggere

MARTA GHEZZI



CIRCOLO TEODOLINDA

È in continua crescita la partecipazione agli incontri, presso la Sede Socrem, del Circolo di Lettura e Scrittura "Teodolinda" coordinati dalla Consigliera Socrem Marta Ghezzi.

Ecco l'elenco degli appuntamenti autogestiti e degli incontri, aperti al pubblico, con la presenza degli autori/autrici dei testi.

Abbiamo letto insieme i seguenti libri:

Il diario di Jane Sommers di Doris Lessing
La gioia di scrivere di Wislawa Szymboska
Tutte le mattine del mondo di Pascal Guignard
L'amica geniale di Elena Ferrante
Quindici consigli per crescere una bambina femminista di Chimamanda Ngozi Adichie
Diari di Etty Hillesun
Fede e libertà di Teresa Forcades
Certi momenti di Camilleri
Poesie di Barbara Guglielmana
La vita altrove di Julia Kristeva
Domani è un altro giorno di Laura Pariani
Dobbiamo essere tutti femministi di Chimamanda Ngozi Adichie.

Abbiamo incontrato i seguenti autori/autrici:

Maria Pia Andreolli e Marta Ghezzi per "Donne nel tempo e tempo delle donne"
 Giannino Piana per "Lo scisma sommerso di Pietro Prini"
 Luisella Veroli per "Dal cosmo alla cosmesi"
 Lidia Sella per "Strano virus il pensiero"
 Walter Minella per "Pietro Prini"
 Marta Ghezzi per "Insopprimibili oggetti/soggetti di desiderio"
 Bernadette Biaggi per "Psicanalisi, neuroscienza, meditazione"
 Duccio Demetrio per "Perché amiamo scrivere"
 Michela Fontana per "Nonostante il velo"
 Francesca Baviere per "Poesie"
 Renata Crotti per "La regina Teodolinda"
 Giuseppe Rizzardi per "Liberare il dialogo"

Non essendo nata digitale ho provato fin da piccola il gusto e il piacere di leggere i libri, toccarli, sottolineandoli, facendo note a margine.

Quando a 5 anni ho scoperto in un cassetto *Il mago di Oz* e "La famosa invasione degli orsi in sicilia" ho capito che Babbo Natale e la Befana erano mia mamma, vedova, poco acculturata ma che fin da piccola mi ha regalato libri e non mi ha sgridato quando rubavo soldi per comprare libri (tutta la Bur).

In casa non c'era una biblioteca ma mia madre sapeva che la cultura era importante per emanciparsi e contare sulle proprie forze. E stata una sorta di bulimia cartacea, di feticismo, un rito solitario, quasi trasgressivo privilegiando libri all'indice, contro corrente, non alla moda. Così sono passata da Cuore e Giamburrasca, da Salgari a Dely, da Lawrence e Anais Nin a Merton e Etty Hillesun e Panikkar.

A scuola ci insegnano il dovere di leggere determinati libri per cui l'esercizio è associato alla fatica e al dovere mentre si dimentica di valorizzare il piacere della lettura. Io ho apprezzato i classici nonostante lo scoraggiamento da parte di insegnanti poco affascinanti, salvo eccezioni.

Poi, più avanti negli anni ho apprezzato il piacere di condividere la lettura, confrontando giudizi positivi e stroncature.

Sono convinta e non sono la sola che i libri permettono una maggiore concentrazione, un approfondimento più efficace che internet e social. In questi l'informazione è enormemente quantitativa ma anche più superficiale, frammentaria. Per non parlare delle bufale che chi non ha strumenti critici e selettivi non riesce a gestire.

Prefiguro per il futuro una sorta di ominidi con cervello ridotto, polpastrelli rigonfi, gambe atrofizzate che vivono chiusi in casa dediti solo a relazioni on line.

Ora ho paura di andare in bici anche in vie pedonali perché incontro uomini zombi che camminano consultando il cellulare, magari con l'auricolare, che non vedono niente di fronte a sé. Non sopporto che mentre stanno parlando con me si intrattenga con altri sul cellulare imponendomi conversazioni private.

Leggere insieme, scambiandosi opinioni a riguardo, avere relazioni autentiche, reali e non solo virtuali può migliorare la qualità della vita, sviluppare cervello e cuore, ragione e sentimenti, avere una vita più piena.

Scrivere poi è terapeutico come insegna Duccio Demetrio, aiuta a chiarire a sé e agli altri (se si ha la fortuna di essere letti) la ricerca individuale e collettiva di senso per coltivare comunità di base e di cosmopolitismo.

Tram a Pavia

CLAUDIO GUASTONI

Nel precedente articolo abbiamo parlato del filobus della linea 1 e si può affermare che una delle fermate principali di tale linea, in centro, era senz'altro quella in Corso Strada Nuova, al Demetrio; in questa località la linea filoviaria ha incrociato, per poco più di due anni, dal 1952 al 1954, il tram che attraversava la città da est a ovest.

In quel periodo la linea tranviaria andava dagli Istituti Universitari a San Pietro in Verzolo e aveva raggiunto la sua massima estensione per una lunghezza di 4.930 metri; tale conformazione fu raggiunta nel corso degli anni al fine di seguire lo sviluppo della città e offrire un servizio adeguato alle esigenze della cittadinanza.

La linea fu istituita nel 1913 sul percorso da Piazzale della Stazione a Piazza Municipio, con un prolungamento, di solo servizio, lungo Via Scopoli per raccordarsi con il deposito che fu costruito in Viale Gorizia in fregio alle Mura Spagnole (ove oggi si trova un parcheggio). In seguito furono attuati alcuni prolungamenti dai capilinea estremi; verso ovest da Piazzale della Stazione al Policlinico sovrappassando la ferrovia, nel 1931, e dal Policlinico agli Istituti Universitari - Via Taramelli - nel 1934. Mentre a est ci fu un primo prolungamento, nel 1927, da Piazza Municipio a Porta Garibaldi (inizio di Viale Partigiani), poi a Santa Teresa nel 1931 e, infine, da Santa Teresa a San Pietro in Verzolo nel 1934.

L'impianto fisso era parzialmente a doppio binario (circa il 55%) e parzialmente a binario unico (circa il 45%); in questi tratti quindi a binario unico poteva transitare un solo tram per senso di marcia che quindi doveva attendere quello circolante in senso opposto sui brevi tratti di raddoppio esistenti lungo linea, mentre poteva procedere nei tratti a doppio binario; nonostante questi oggettivi limiti il servizio si svolgeva regolarmente seppure con elementi di rigidità in quanto non si poteva aumentare oltre una certa misura il numero delle vetture contemporaneamente in servizio. Nei primi anni di servizio le vetture erano nel numero di 4, costruite dalla Thomson - Houston, avevano due assi rigidi e il banco di manovra era presente su entrambe le testate, in modo di poter, una volta giunta al capolinea, fare ritorno al capolinea opposto utilizzando l'altro banco di manovra; doveva quindi essere utilizzato il trolley posizionato nella parte opposta a quello utilizzato in precedenza. Tale possibilità vi era, ovviamente, in qualsiasi punto della linea, in presenza degli scambi di raddoppio, quando necessitava per motivi di orario o esigenze tecniche.



Tram Vettura 5 in Viale Vittorio Emanuele II per Piazzale della Stazione.

In previsione dei prolungamenti degli anni '30 furono acquistati tram di struttura analoga dall'Azienda di Milano, che li dismetteva a seguito del rinnovamento con vetture di maggiore capacità; tali vetture, nel numero di 12, fecero servizio sino al termine dell'esercizio della linea tranviaria.

Curiosamente le vetture giunsero Pavia al traino di una locomotiva a vapore della linea Milano - Pavia sino al capolinea cittadino di Piazza Petrarca, quindi furono immesse in linea posando un binario provvisorio in Via XX Settembre sino all'angolo di Corso Cavour ove furono poi messe sul binario di corsa.

All'inizio degli anni '50 molteplici fatti come la vetustà del materiale, il degrado degli impianti (binario e linea aerea di alimentazione), nonché la necessità di servire anche la zona di Viale Cremona oltre San Pietro in Verzolo, portò alla decisione da parte del Comune di sostituire il tram con l'autobus, ciò avvenne il 14 febbraio 1954.

Così, come si diceva un tempo, dopo oltre 40 anni di onorato servizio, andò in pensione un simpatico compagno di viaggio di tanti pavesi.

BIBLIOGRAFIA

- IL GIORNALE DI SOCRATE AL CAFFÈ' - n° 73 gennaio 2012 - Pagg. 2/7 - Storia del Trasporto Urbano a Pavia di Claudio Guastoni
- Giuliano Assorbi - Pietro Ferrari - Claudio Guastoni QUANDO A PAVIA SI ASPETTAVA IL TRAM - Storia della Tramvia Elettrica Urbana 1913-1954 - PIME Editrice 2013-2014

CREDITI FOTOGRAFICI

- Foto di Autore ignoto - Acquisita da eBay - Collezione Claudio Guastoni

L'amore e gli amori

CRISTINA CATTANEO BERETTA

L'universo amoroso (ed. Jouvence luglio 2017) è il titolo di un piccolo libro ma denso di significati, di cui sono coautrice con un grande studioso, Francesco Alberoni.

Questo libro è il risultato di una lunga serie di incontri che sono confluiti in sei conversazioni che ci guidano a una riflessione sui cambiamenti che stanno interessando le relazioni d'amore e le forme sociali che le sostengono.

Tutti ci rendiamo conto che in amore nulla è come prima ma non riusciamo a capire cosa dovremmo fare e che direzione prendere.

Negli ultimi quindici anni abbiamo assistito al definitivo smembramento del paradigma patriarcale e al posto delle regole che hanno governato la società per oltre due mila anni, sono emerse nuove modalità di relazione: oggi la coppia si forma in totale libertà, senza freni e vincoli, senza costrizioni da parte della famiglia e delle leggi. Questo conduce alla formazioni di unioni più brevi e instabili e allo sfaldamento della famiglia, che costituiva il fondamento della società.

Il dialogo si sofferma sul mondo che cambia, sulle nuove forme di famiglia che ruota sempre più intorno a una donna iperresponsabilizzata e spesso sola e sul dilagare dell'individualismo che sembra essere la nuova religione.

Ma entrambi rileviamo guardandoci intorno che il bisogno interiore di relazione nell'uomo è sempre vivo: ritroviamo sempre lo slancio dell'amore come rinascita e la naturalità della coppia che tende sempre a riformarsi.

Nei periodi di cambiamento come questo in cui vengono meno le regole collettive, però, il rischio è costituito dalla caduta nella barbarie.

Noi sottolineiamo l'imperativo morale di ritornare alla morale universale, cioè una morale elementare che viene prima di ogni forma specifica di etica. Può sembrare un passo indietro, ma oggi è in realtà un passo avanti.

Essa è costituita dal rispetto: il rispetto della coppia, il rispetto per l'altro. Essere gentili, fare in modo che l'altro stia bene, trattarsi bene, aiutarsi, non essere egoisti, non imporre sempre il proprio volere, ascoltare i reciproci bisogni. L'antidoto alla regressione è ritornare a insegnare la morale della specie umana, che non sarebbe sopravvissuta senza questi principi.

Dopo il nostro libro ci siamo resi conto che stavamo toccando dei punti centrali e importanti e del fatto che



le persone hanno bisogno di conoscere veramente le cose dell'amore e che serve una guida semplice ma chiara e fondata per orientarsi.

E così è nato un nuovo progetto, liberamente consultabile da tutti a casa propria, un magazine online a uscita mensile, che fornisce gli strumenti per addentrarsi in una conoscenza a portata di mano e utilizzabile da subito nella propria vita. Una conoscenza per capire cosa facciamo in amore, perché ci comportiamo in certi modi, perché troppo spesso soffriamo e perché molto spesso soffriamo inutilmente.

Ho il piacere di presentarla, vi invito a leggerla sfogliarla e farla vostra. Fare domande, sollevare quesiti. Si tratta della nostra vita, dei temi più importanti.

"Galeotto fu il libro *L'universo amoroso*" che ha portato a questo magazine ricco di energia e bello esteticamente: perché gli incontri e gli approfondimenti sul tema al quale abbiamo dedicato tempo studio e energia, ci hanno fatto capire la grande influenza del mondo sociale sui nostri comportamenti e come sia importante oggi più che mai, conoscere. E come sia nostro compito diffondere la conoscenza.

(cristina.cattaneo@hotmail.it)

La rivista si intitola *L'amore e gli amori* e si trova digitando in google l'indirizzo: <https://amoreamori.it/>

In memoria di Ornella Andreani Dentici

ANNALISA ALESSIO

Noi vogliamo ricordarla come la ragazza che, una notte, nascostasi in Aula Volta, dopo la chiusura del palazzo centrale dell'Università di Pavia, andò tappezzandone le mura di scritte antifasciste e antitedesche. Erano con lei gli amici Dante Faccioli e Franco Andreani, che sarebbe diventato suo marito. In tre che erano, avevano un solo revolver. E solo di questo armati, nella città inquieta e impaurita, andarono "ad innalzare una bandiera rossa sulla torretta dell'orologio che si affaccia sulla centralissima Strada Nuova, a pochi metri dalla prefettura e dalla sede della Federazione neofascista" (cit. Giulio Guderzo l'altra guerra). Quando, finito il coprifuoco e la ragazza Ornella con i suoi due compagni se ne uscì dal portone dell'Università, sulla torretta dell'orologio rosseggiava una scritta: "Giustizia e Libertà".

Il fascismo aveva le ore contate.

Noi non sappiamo se furono proprio le mani della ragazza Ornella a tracciare la scritta della riscossa e le sue dita ad innalzare la bandiera che cantava alla Liberazione.

Ma sappiamo che, ad unirla ai suoi compagni antifascisti, era un grande coraggio e, forse più ancora, una immensa, incandescente voglia di vivere senza più guerra, in un Paese libero dalla oppressione e dalla barbarie che già le aveva ucciso il fratello Jacopo, studente antifascista, collaboratore di Ferruccio Parri nel Corpo Volontari della Libertà, catturato dai militi della famigerata legione Muti nel novembre '44, consegnato alle SS e deportato a Gusen II (uno dei sottocampi di Mauthausen), dove sarebbe morto nel marzo '45.

Attraversando i cortili di quella stessa Università, oggi, il nostro pensiero va alla generazione di Ornella e di Jacopo.

Cresciuti sotto il fascismo, da sé stessi, questi ragazzi seppero trovare il coraggio del no, le parole per dirsi antifascisti, e per contrastare nel fascismo, che, in spregio alle leggi della Repubblica, ancora oggi si manifesta, l'aberrazione estrema della violenza e la vergogna dell'oppressione dell'uomo sull'uomo.

Di quel "coraggio del no" e di una stessa vitale passione civile oggi abbiamo bisogno.

Nata nel 1924 a San Gabriel (Brasile), dove suo padre Salvatore è medico chirurgo presso l'ospedale di Rio Grande do Sul, Ornella Dentici cresce a Voghera, dove la famiglia si trasferisce nel 1927.

Studentessa del Liceo "Severino Grattoni", consegue la maturità classica a 17 anni e si iscrive alla Facoltà

di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia.

Nel dicembre '45 si laurea con una tesi di argomento filosofico-religioso su "Conoscenza sacra e conoscenza profana" e dal 1947 collabora con l'Università di Pavia su temi della psicologia evolutiva e dell'apprendimento, coltivati anche in qualità di insegnante nelle scuole medie.

Amante della cultura, della natura, dei fiori, delle fiabe, delle poesie, e di lunghi viaggi che la portano negli Stati Uniti, Canada, Cina, Giappone, e in Russia, paese che la attrae particolarmente, di cui aveva studiato la lingua.

Nel 1962 fonda l'Istituto di Psicologia presso l'Università di Pavia, dove diviene professore ordinario nel 1975. Conduce ricerche di psicologia sperimentale, scrive vari libri e articoli sui temi del disagio sociale, dell'apprendimento, della memoria, dell'intelligenza e creatività, dei fattori familiari e sociali nello sviluppo della personalità. In pensione dal 1999, continua le sue ricerche e mantiene il suo impegno sociale, poggiato su una fitta rete di amicizie.

Si spegne il 13 settembre 2017 all'età di 93 anni, lasciando un documento (che oggi si sarebbe chiamato "testamento biologico") in cui, oltre alla cremazione dopo la morte, chiede di non essere sottoposta a forme di accanimento terapeutico.

(Si ringrazia il figlio Lucio per il suo contributo alla biografia di Ornella Andreani Dentici)



L'Aula Volta dell'Università degli Studi di Pavia

La cremazione nelle culture induiste e buddhiste

GIUSEPPE RIZZARDI

Un pensiero fondamentale che presiede a tutte le 'liturgie' della cremazione nelle diverse culture dei popoli è la sua significazione positiva e cioè la volontà di rendere onore ai propri cari; l'orizzonte dell'affettività precede e dà senso alla sistemazione ecologica del corpo. La cremazione è una modalità di 'inumazione' (dal latino 'mettere nella terra') dignitosa quanto quella dell' 'interramento' del defunto.

La significazione profonda della cremazione e dell' inumazione è legata alla concezione filosofica anche pre-verbale e pre-categoriale del legame dell'uomo ai quattro elementi della materia: terra, acqua, aria, fuoco. Si tratta dunque del rito di restituzione alla materia (nel suo senso nobile di *mater*, madre) delle tante particelle di materia costituenti le singole individualità umane. Questa restituzione può avere modalità differenti ma sempre dentro l'unica significazione detta.

Le religioni del Libro (ebraismo, cristianesimo, islam) si sono distaccate da questa concezione culturale universale per motivi di carattere confessionale e cioè giudicando la liturgia della cremazione: a) una sorta di avvilimento del corpo, b) un procedimento sbrigativo di

elaborare il lutto, riducendo il tempo di consumazione del corpo, c) una modalità di negazione dello stretto rapporto tra la sorte dell'anima e quella del corpo, destinato quest'ultimo alla risurrezione insieme all'anima.

1. *La filosofia sottesa alla liturgia della cremazione nelle aree culturali induiste e buddhiste*

a) La nobile verità della MATERIA come 'MADRE CHE DA' LA VITA' (*prakriti*), il grembo o ventre che nelle sue potenzialità vitali infinite è una sorta di laboratorio della vita incessante; da esso partono le piccole individuali fiamme vitali e ad esse ritornano al fine di mantenere il soffio vitale universale. La nostra concezione legata storicamente al pensiero della speculazione filosofica platonica (corpo carcere dell'anima) o religiosa cristiana (la carne è la tendenza al peccato) ha giudicato la materia come realtà opaca, insignificante, impotente.

b) La restituzione della corporeità (materia individuale) alla 'madre universale' non è pensato come momento di fine ma di incremento della vitalità univer-





sale, di potenziamento della vita universale e quindi non come momento sacrificale luttuoso ma sacrificale generativo. A questo punto andrebbe recuperata tutta la concezione del 'sacrificio rituale', secondo la cultura vedica, il sacrificio (*vajina*) non è consumazione ed estinzione ma, al contrario la forma attraverso la quale le realtà possono essere (sacrificio di Purusha).

c) L'assenza della dualità anima (soffio vitale)-corporeità; l'unica realtà è la materia corporea animata dal soffio vitale; l'anima e la corporeità non costituiscono due entità esistenti nell'uomo vivente ma un'unità di pari nobiltà in quanto strutturalmente unità.

2. La liturgia della venerazione della corporeità nell'azione della cremazione.

a) *L'accudimento affettuoso del corpo deceduto.*
 Tradizionalmente (la tradizione dice il senso anche se la pratica oggi è in parte mutata) il corpo viene lavato dai membri della famiglia. Il 'santo bagno' (*abhisegam*) viene lavato in una miscela di latte, yogurt, ghee (burro chiarificato) e miele. Mentre il corpo viene lavato vengono recitati i mantra. Una volta che il corpo è lavato le grandi dita devono essere legate e le mani devono essere collocate palmo con palmo in una posizione di preghiera ed il corpo deve essere avvolto in un telo bianco.

b) *Visita al defunto prima del funerale.*
 Generalmente il corpo viene trattenuto per una breve veglia prima della cremazione; il corpo è messo in un cofanetto provvisorio per essere visualizzato. Del *vibuti* (cenere) o *chandanam* (legno di sandalo) dovrebbero essere applicati sulla fronte dell'uomo e la curcuma dovrebbe essere applicata sulla fronte della donna. Una ghirlanda di fiori dovrebbe essere disposta attorno al collo e il basilico santo dovrebbe essere collocato sul cofanetto. Alla fine della veglia (nella quale parenti e amici cantano mantra) molti usano mettere *pinda* (palle di riso) vicino al cofanetto. Poi il corpo viene portato alla cremazione.

c) *La cremazione.*

Tradizionalmente tutti gli indù, ad eccezione dei neonati, dei bambini e dei santi, sono cremati. Il defunto viene portato su una barella o con un mezzo di trasporto sul sito della cremazione. È consuetudine che solo gli uomini partecipino alla cremazione. La famiglia costruisce una pira e mette il corpo sulla pira. Il figlio maggiore eseguirà il *karta*, ed in mancanza di questo dal parente maschio più anziano. Egli girerà attorno alla pira per tre o sette volte presentandole il fianco destro *pradakshina*, recitando una formula propiziatoria e spruzzando acqua sulla pira funeraria. Metterà sette gocce di burro sulla bocca, occhi e narici del defunto, poi metterà il fuoco sulla pira partendo dal cuore, mentre si cantano mantra fino a quando il corpo sia completamente bruciato. Al termine del rogo tutti i partecipanti al rito versano acqua sui resti. Al ritorno a casa tutti i membri della famiglia si bagnano e si cambiano i vestiti. Poi la famiglia si riunirà per un pasto.

La cremazione del defunto segna l'inizio del periodo di lutto che dura 13 giorni durante i quali i familiari in casa ricevono visitatori. Durante il rito di lutto verrà eseguito il rito che aiuta lo spirito disfatto del defunto ad ottenere un nuovo corpo per la reincarnazione.

3. *Un monito per noi occidentali.*

La cultura occidentale di oggi (condizionata storicamente dalla confessionalità cristiana) deve ricreare la stima verso questa usanza tradizionale e riconoscere la dignità della pratica della cremazione presso le culture orientali, non solo per la ragione di rispetto dovuto a tutto ciò che è altro e diverso ma soprattutto per la profonda significazione culturale e religiosa insita in questa pratica. Una pratica sensata (anche se diversamente) al pari dell'inumazione religiosa cristiana. Attraverso la cremazione non si attesta solo il destino del corpo ad essere distrutto ma anche il processo della sua evoluzione all'interno della vocazione strutturale della 'materia' come laboratorio incessante della vita.

OBLAZIONI DAL 31 AGOSTO 2017 AL 13 FEBBRAIO 2018

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Nel nono anniversario della scomparsa di **ANNA SCAPOLLA** in Ciotta, il marito con le figlie, il genero, i nipoti, la sorella e i parenti tutti la ricordano con immutato amore.
- Maggi Ernesta in ricordo del marito **STRENGTHETTO ONORIO**.
- Santachiara Edgardo in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Scotti Bruno e Granata Bianca un affettuoso ricordo della figlia **SCOTTI ANTONELLA**.
- Spada Maria in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Bertolotti Grazia in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Massara Vanda in ricordo del **MARITO**.
- Pietra Carla con affettuoso ricordo del marito **FAUSSONE ETTORE**.
- Bozzi Luigia in memoria della figlia **BARBARA** e del marito **GUIDO ROSSI**.
- La moglie e i figli ricordano sempre con affetto **BORLINI VITTORIO**.
- Contin Elisa in memoria di **ORNELLA ESTELLI**.
- Cavagna Cosetta in memoria del marito **ROMANO GIOVANNI**.
- Di Trani Pasquale in memoria dei **GENITORI**.
- Con tanto affetto i nipoti Giacomo e Beatrice ricordano nonno **BARBONI EZIO**.
- Giuseppa e Tonina in memoria di **GROSSI GIANCARLA E TARTAGLIA GIOVANNI**.
- Giuseppa e Tonina in memoria del papà **CALTAGIRONE MATTEO** e dei propri cari.
- Sacchi Angelo in memoria dei propri **CARI**.
- Chiodini Alfredo in memoria della moglie **GARLASCHELLI VINCENZINA**.
- La Rosa Luigia in memoria di **MATTALINI ANGELO**.
- Tacconi Elvira in memoria dei propri **CARI**.
- Zucca Italo in ricordo della moglie **MARIA IRMA**.
- Zucca Italo e Umberto in ricordo dei **GENITORI**.
- Invernizzi Giuseppina in memoria della mamma **AGOSTINA** e del fratello **GIANCARLO**.
- Spalla Conte in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Andreetta Pierina in ricordo di **MALDARELLI RODOLFO, ANDRETTA GIOVANNI, LINO** e **ZANELLATO AMELIA**.
- Cerati Mariarosa in memoria del marito **ELIO**.
- Novaresi Vittorina in memoria della **MAMMA** e del **PAPÀ**.
- Arzani Patrizia in ricordo dei **GENITORI**.
- Valdati Enrica e Bazzoni Giordano in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Marchi Laura in memoria di tutti i suoi **CARI**.
- Cavallini Giovanna in memoria del marito **CREMONA GIUSEPPE**.
- Pino Domenica in ricordo di **CARBONI GIANCARLO E PINO ANGELO**.
- Curti Giuseppina in memoria di **GALVANI COSTANTINO**.
- Penna Giulia in memoria del marito **WALTER BUCCI**.
- Zucca Umberto e Chiara Paola in ricordo dei **GENITORI** e di tutti i **PROPRI CARI**.
- Pisani Silvana in ricordo del marito **FASCINA STELVIO**.
- Restelli Carla e Rosanna in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Pelizza Vittorio in memoria della moglie **MEZZADRA AGNESE**.
- Maffezzoni Aurelia un affettuoso ricordo del marito **LANZONI MARIO**.
- Dolcini Carlo in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Mellace Barbara in memoria di **TALLARICO GIUSEPPE**.
- Sicilia Annamaria in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Zappa Valeria in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Ranieri Maria Gabriella in memoria dei **PROPRI CARI**.
- La moglie e le figlie in ricordo di **CARRERA PEPPINO**.
- Allegrucci Caterina in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Savoldi Anna in memoria del **MARITO VITTORIO**.
- Famiglia Baldin Forlini in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Bissaro Vittorina in memoria del marito **PIZZOCHERO FALIERO**.
- Pizzochero Cinzia in memoria dei **PROPRI CARI** e della **FAM. PIZZOCHERO**.
- Nascardi Anna Maria in memoria del marito **GUIDO TAGLIAVINI**.
- Guida Giovanna in memoria dei **PROPRI CARI**.
- La Famiglia Sala Moggi in ricordo di **MARIA ROSARIA DIBITONTO**.
- Fam. Cattaneo Bagatti in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Zuffada Ceresari in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Gardinali Rosanna in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- In memoria di **ZUCCA RINO** e **SAVIO GIUSEPPINA**.
- Strozzi Franca in ricordo del marito **PIZZINI GIUSEPPE**.
- Garofoli Carla Teresa in memoria del **MARITO**.
- Ferraris Fiorenza in memoria di **ROSSI GIORGIO E ROSSI GIAN FRANCO**.
- Sacchi Angelina in memoria del marito **TARENZI COLOMBINO**.
- Oggiano Quirica in memoria di **SECCI SILVANO**.
- Spada Gemma in memoria di **BARZAGLI FRANCESCO**.
- Fam. Reolon Scuri in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Tornari Teresita in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Tarlarini Bianchi Chiodini in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Zaboia Giuseppina in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Piroli Ivana in memoria di **PIROLINI CARLO E FORMAIANI LUIGINA**.
- Fontana Barbara in memoria di **TOSCA DAVIDE**.
- Garzoni Rosa in memoria **TOSCA LUIGI**.
- Concordi Giovanna in ricordo di **MAMMA E PAPÀ**.
- Papetti Rosanna in memoria di **ALBERIZZI LINO**.
- Guastoni Claudio Dino in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Bislenghi Daniela in memoria di **PORRO PIERA E BISLENCHI GIANFRANCO**.
- Pedrazzini Elvina in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Gandolfi Antonella in ricordo del **PAPÀ LUIGI**.
- Paruchini Ester in ricordo del **MARITO POGGI ANGELO**.
- Bobbiesi Erminia in ricordo di **RAVIOLI PIETRO**.
- Robbiati Iolanda in memoria di **ALBERTINI ANTONIO**.
- Matera Anna in ricordo del marito **VITTORIO BANCOLINI**.
- Galioto Maria Maddalena in ricordo del marito **GIOVANNI BATTISTA GALIOTO**.

QUOTE SOCIALI 2018

Per il 2018 le quote sociali Socrem non hanno subito variazioni.

Ne consegue che la quota di iscrizione rimane di 15 euro e, analogamente, quella sociale annua resta di 10 euro.

La quota vitalizia “una tantum” per chi ha meno di anni 70 è di 250 euro, mentre quella vitalizia “una tantum” per chi ha superato i 70 anni è di 200 euro.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:



BANCA PROSSIMA

Viale Cesare Battisti, 18 - Pavia

Iban: **IT20N0335901600100000129752**

Le imprese di onoranze funebri che hanno aderito alla convenzione di fiduciariato

- **AGIERRE srl** - VIA BARENGHI 55, VOGHERA - Tel. 0383.52770
- **ARTE FUN. ROVESCALA snc** - VIA GARIBALDI 120, CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306
- **BERETTA GAETANO srl** - VIA CONCILIAZIONE 20, MELEGNANO - Tel. 0382.64432
- **BERETTA AG. BERGONZI** - VIA GARIBALDI 146, CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584
- **CARINI** - VIA CAVOUR 9, STRADELLA - Tel. 0385.48375
- **CASASCO e VISMARA** - VIA S. MARIA, 29, PONTECURONE - Tel. 0131.887274
- **CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA** - V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092
- **LA CODEVILLESE** - PIAZZA CAVOUR 6, CODEVILLA - Tel. 338.8307113
- **DUE BI** - VIA A. GRANDI 11, MEDE - Tel. 0384.805821
- **DUOMO WILLIAM MURANTE** - VIA CAVOUR 57/59, MOTTA VISCONTI (MI) - Cell. 338.4294830
- **FEBBRONI** - VIA ROMA 10, ZAVATTARELLO (PV) - Tel. 0383.589327 - Cell. 333.7206684
- **FUNERARIA BRONESE PISANI srl** - VIALE REPUBBLICA 5, BRONI - Tel. 0385.51173
- **EMMANUELI LUCA OF. sas** - VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407
- **LOSI DANIELE** - VIA PASINI 8, VIDIGULFO - Tel. 0382.614854
- **MARAZZA FUNERAL SERVICE srl** - VIA REZIA 12, PAVIA - Tel. 0382.222131
- **NANI e C snc** - VIA KENNEDY, CORTEOLONA (PV) - Tel. 0382.70579
- **O.M.A.V. srl** - VIA CASTANA 1, ROMAGNESE (PV) - Tel. 0383.580018
- **RABUSSINI S.R.L.** - VIA STRAMBIO 21, BELGIOIOSO (PV) - Tel. 0382.970053
- **SAN BIAGIO O.F.** - VIA BINASCO 66, CASARILE (MI) - Tel. 335.7370189
- **SANT'ANDREA** - VIA GABBA 13, SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) - Tel. 348.5323988
- **S. LUIGI srl** - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI) - Tel. 02.9054713
- **SIOF LOMELLINA** - CORSO MILANO 104, VIGEVANO - Tel. 0381.82634
- **VERSIGLIA G.** - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA - Tel. 0385.49431

Una legge amica

DONATELLA LOTZNIKER

Abbondantemente in zona Cesarini con un sussulto di responsabilità il Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva senza modifiche il testo licenziato da mesi dalla Camera dei Deputati la legge 219/17 denominata "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento".

La consideriamo una vittoria delle tante Associazioni tra cui la Socrem che si sono battute per anni per affermare l'umanissimo diritto di ognuno di decidere consapevolmente in ogni momento della vita ed anche anticipatamente le cure ed i trattamenti cui ritiene giusto essere sottoposto e quelli che intende invece rifiutare sempre e soprattutto nel tratto finale della vita. La legge stabilisce altresì l'obbligo che in ogni caso siano alleviate le sofferenze e sia garantita una appropriata terapia del dolore.

SOCREM

Società pavese
per la cremazione

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5
Tel 0382-35.340- Fax 0382-301.624
Sito Internet: www.socrempv.it
E-mail: segreteria@socrempv.it
Pec: socrempv@pec.telnet.it

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30
E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15
LUGLIO E AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

VIGEVANO

Presso la sede della ex
Circoscrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio



Vengono così risolte con un testo unificato le possibili diverse interpretazioni derivanti da normative già presenti nel nostro ordinamento a partire dal dettato costituzionale, mai fino ad ora organicamente collegate con il rischio ora scongiurato di contenziosi professionali/ordinistici o giuridici.

Siamo in presenza di un testo laico, rispettoso degli orientamenti etici e religiosi di ogni cittadino, fondato sul consenso informato e sulla libera determinazione di ogni individuo, attento a promuovere l'alleanza terapeutica medico/paziente coniugando scienza e umanità, capace di tendere la mano con strumenti adeguati a chi dei congiunti si trova talora ad assumere dolorose decisioni.

La legge è in vigore dal 31 gennaio 2018, non prevede l'emanazione di ulteriori normative ed è quindi immediatamente esecutiva, è flessibile perché consente a ciascuno di noi di modificare le proprie disposizioni anticipate in qualsiasi momento, di affidarne l'esecuzione ad un fiduciario in caso di incapacità personale e di renderle in ogni caso valide.

Le disposizioni anticipate di trattamento possono anche semplicemente essere consegnate come scritture private all'Ufficio di stato civile del comune di residenza che deve predisporre un apposito registro o alle strutture sanitarie.

La Socrem si è già attivata per fornire adeguato supporto a tutti coloro che vorranno rivolgersi a noi e per convertire nella modalità prevista dalla legge le più di cento DAT che i nostri soci hanno depositato presso di noi antecedentemente al 31 gennaio 2018 e che ricontatteremo a questo fine.